

Da tutta la Regione

# Violente proteste per l'esclusione umbra dalla «675»

## Ferme prese di posizione di amministratori, parlamentari e sindacati

PERUGIA — La notizia che dalla 675, la legge di riconversione industriale, la nostra regione sarà esclusa al pari di tutto il Centro-Nord dai benefici di legge, ha suscitato ovviamente reazioni assai aspramente. Attraverso le forze politiche che di quelle sindacali ed imprenditoriali.

In particolare, della questione al coperto assai probabilmente il Consiglio regionale nella seduta di lunedì 20. Infatti, la giunta regionale ha chiesto di discutere con urgenza in assemblea questa decisione ritenuta di grande danno per l'Umbria. Una presa di posizione assai dura è stata presa ieri nella giunta regionale della CGIL.

Vediamo i passi salienti. La legge 675, dice la CGIL, non è uno strumento finanziario di incentivazione ma di programmazione e per avviare nuovi indirizzi politici. Verso questo strumento, continua la nota della CGIL, deve essere realizzata una riconversione industriale di interi settori. Il settore dell'industria dislocati non solo nel Mezzogiorno, orientando e sostenendo gli sviluppi al fine di rendere capace il comparto delle imprese pubbliche e private di realizzare concreti spostamenti di risorse, diversificazione e sviluppo industriale. Imprenditoriale verso il Mezzogiorno, garantendo comunque il mantenimento dei livelli occupazionali.

Dopo gravissimi ritardi, inadempimenti e voltafaccia del governo che hanno legittimato le posizioni di rifiuto di ogni prospettiva di programmazione industriale, siamo di fronte ad un arrogante colpo di coda del governo dimissionario che invita gli imprenditori ad avere mano libera nell'assorbire le tendenze spontanee del sistema industriale, quelle stesse che hanno portato all'attuale situazione di crisi strutturale nel Paese. Questo fatto mette in discussione le ipotesi di ripresa dello sviluppo in Umbria per le quali i lavoratori si sono battuti ed hanno conquistato accordi ed impegni con le controparti (IBP, Terzi, Elettrocarburo, gruppo ENI, Pozzi, Montedison) e per questa via si riacquis-

cano i problemi occupazionali, in molti settori e aziende, e al contempo riproporre soluzioni fino ad oggi respinte con le lotte dei lavoratori tendenti a recuperare di economicità delle imprese attraverso una massiccia riduzione degli occupati.

La risposta che i lavoratori daranno a questa decisione è di massima necessità di governo, prosegue la nota della segreteria regionale della CGIL, sarà commisurata alla gravità della situazione umbra e alla necessità di acquisire risultati definitivi sulla strada del mutamento delle strutture produttive fondamentali della regione.

Non sono certo i discorsi ottimistici che abbiamo sentito da parte padronale sul presente e sul futuro del Mezzogiorno che ci hanno comunicato — ad averci convinto ad abbassare il livello della mobilitazione; riaffermare tutto questo è quanto più opportuno oggi quando le decisioni di quattro ministri, già sulla via di casa, rischiano di sgominare i discorsi fino ad oggi approntati contro gli effetti della crisi.

TERNI — L'esclusione dell'Umbria dai benefici della legge 675 per la riconversione industriale preoccupa tutti: l'assessore all'Economia regionale, Alberto Provisani, ha espresso riprovazione per questo, il presidente della giunta regionale Germano Marri, pure lei si sono lamentati gli imprenditori e gli industriali. Il Fallimento di un moderno, interventi migliorativi nelle aziende, ridimensionamento del settore pubblico impiego, raggiunto alla parità al termine della relazione.

Interesse particolare dell'assemblea per i riferimenti locali: i socialisti, oggetto di precise affermazioni del segretario comunista, hanno detto di aver ascoltato con estremo interesse il parere del PCI. Per loro l'unità della sinistra è un fatto consolidato da anni di storia, del quale non è nemmeno necessario discutere.

Unità delle forze politiche, ancora è...



# Quell'unità da realizzare con il contributo di tutti

## Un invito della DC che va girato allo scudocrociato - Il PSI riconferma come dato imprescindibile l'unità delle sinistre - Verso l'assise provinciale anche la federazione di Perugia

TERNI — Sala gremita, quella del Teatro Verdi di Terni, in occasione della apertura dei lavori del 10 congresso del partito comunista ternano. Tra delegati e invitati saranno state presenti almeno 700 persone.

Hanno ascoltato la relazione introduttiva del segretario, compagno Giorgio Stabium, delegazioni della DC, guidata dal segretario provinciale Carlo Livianati, del PSI, con il segretario provinciale Erco Vincenzo Malizia; dell'ANPI (c'era il vice segretario Furia Muzzi) e del PRI (Camillo Cianca) del PSDI (Stefano Ciannameo) e il senatore Luigi Anderlini della Sinistra indipendente. Seguono i lavori del PC ternano il segretario regionale del partito compagno Gino Galli, il presidente della giunta regionale Germano Marri ed alcuni assessori regionali.

I rappresentanti delle forze politiche invitati al congresso hanno preso la parola al termine della relazione.

Interesse particolare dell'assemblea per i riferimenti locali: i socialisti, oggetto di precise affermazioni del segretario comunista, hanno detto di aver ascoltato con estremo interesse il parere del PCI. Per loro l'unità della sinistra è un fatto consolidato da anni di storia, del quale non è nemmeno necessario discutere.

Unità delle forze politiche, ancora è...

La federazione provinciale comunista è ormai in vista: si terrà, come è noto, dal primo al quattro marzo al Centro di via associativa di Ponte S. Giovanni e verrà aperto, nel pomeriggio del primo marzo, dalla relazione introduttiva del segretario provinciale, Francesco Mandarini. L'assise congressuale dei comunisti perugini si concluderà la domenica con un intervento del compagno senatore Edoardo Perna.

Continua intanto intensa l'attività dei congressi di sezione. Fra oggi e domani si svolgeranno parecchi congressi. Il programma per oggi è il seguente: Foligno (Sezione Innamorati) ore 15.30 Gino Galli; Marsciano ore 15.30 Innamorati; Gualdo Tadino ore 15.30 Marri; Bastia ore 20.30 Pannacci; Spoleto (Sezione Centro) ore 15 Gambuli; Ponte S. Giovanni ore 20 Menichetti; Umbertide (sezione Togliatti) ore 15.30 Pallini; Foligno ore 15.30 Rossi; Fontivegge ore 15.30 Gino Galli; Foligno (Sezione Gramsci) ore 15.30 Bellillo; Cerqueto ore 20.30 Mecucci; Castiglione del Lago ore 20.30 Alfio Caponi; Casalinj ore 20.30 Gallei; S. Marco ore 15 Formica; Foligno (sezione Lenin) ore 15.30 Gubbio; Deruta ore 15.30 Lotti; Borgo 20 Giugno ore 15.30 Alumi; Città di Castello sezione Curlet ore 20 Miccolis; Passignano, Roscim; Spoleto, Stramaccioni.

I lavori del congresso sono ripresi nel pomeriggio, con i primi interventi.

PERUGIA — A Perugia il congresso del-

# Al congresso del PCI di Terni gli interventi da parte delle delegazioni degli altri partiti

La federazione provinciale comunista è ormai in vista: si terrà, come è noto, dal primo al quattro marzo al Centro di via associativa di Ponte S. Giovanni e verrà aperto, nel pomeriggio del primo marzo, dalla relazione introduttiva del segretario provinciale, Francesco Mandarini. L'assise congressuale dei comunisti perugini si concluderà la domenica con un intervento del compagno senatore Edoardo Perna.

Continua intanto intensa l'attività dei congressi di sezione. Fra oggi e domani si svolgeranno parecchi congressi. Il programma per oggi è il seguente: Foligno (Sezione Innamorati) ore 15.30 Gino Galli; Marsciano ore 15.30 Innamorati; Gualdo Tadino ore 15.30 Marri; Bastia ore 20.30 Pannacci; Spoleto (Sezione Centro) ore 15 Gambuli; Ponte S. Giovanni ore 20 Menichetti; Umbertide (sezione Togliatti) ore 15.30 Pallini; Foligno ore 15.30 Rossi; Fontivegge ore 15.30 Gino Galli; Foligno (Sezione Gramsci) ore 15.30 Bellillo; Cerqueto ore 20.30 Mecucci; Castiglione del Lago ore 20.30 Alfio Caponi; Casalinj ore 20.30 Gallei; S. Marco ore 15 Formica; Foligno (sezione Lenin) ore 15.30 Gubbio; Deruta ore 15.30 Lotti; Borgo 20 Giugno ore 15.30 Alumi; Città di Castello sezione Curlet ore 20 Miccolis; Passignano, Roscim; Spoleto, Stramaccioni.

I lavori del congresso sono ripresi nel pomeriggio, con i primi interventi.

PERUGIA — A Perugia il congresso del-

Sul problema il 27 e 28 convegno regionale

# Quando con gli emigrati tornano bambini che non parlano l'italiano

## Previsti corsi per gli insegnanti - Un piano sperimentale di attività didattiche (media e elementare) a Gubbio e Gualdo Tadino

PERUGIA — Se è un problema l'inserimento nelle scuole del Nord dei figli degli immigrati dal Sud, è più che giusto aspettarsi analoghe difficoltà per quei figli dell'incerto loggione e dalla diversa preparazione scolastica, che arrivano in Italia al seguito dei genitori tornati dall'emigrazione.

In Umbria tra i mille emigrati che sono rientrati dal '73 ad oggi, di questi giovani ce ne sono parecchi. Per loro la Regione dell'Umbria il 27 e il 28 febbraio terrà un convegno specifico su: «Inserimento nella società dei figli degli emigrati rientrati». Il ruolo delle Regioni, degli enti locali e della scuola». Subito dopo ci saranno corsi di qualificazione per insegnanti e verrà preparata l'apertura sperimentale a Gubbio e Gualdo Tadino di un piano di attività didattica nella scuola media e in quella elementare.

Nel renderlo noto sia il presidente della giunta regionale Germano Marri, che il consigliere Francesco Lombardi, ieri mattina, hanno sottolineato come simili interventi nascano con il coinvolgimento delle strutture scolastiche statali e utilizzano in parte fondi della Comunità Economica Europea. Corsi speciali la Regione aveva infatti organizzato nel passato, ma nell'ambito della formazione professionale e non tramite un rapporto istituzionale con la scuola statale.

Questa volta l'accento è posto invece proprio sugli insegnanti della scuola. L'obbligo per i quali il progetto prevede, a partire dal prossimo settembre, corsi di formazione e preparazione. Tali corsi sono promossi in collaborazione tra Regione, provveditorato agli studi di Perugia, consiglio di distretto scolastico, università degli studi di Perugia, sindacati confederali e CRURES. Il corso prevede circa 448 ore di lezione da distri-

buire in un periodo di otto mesi. Parallelemente, sempre a Gubbio e Gualdo Tadino verranno effettuati corsi di recupero per i ragazzi rientrati dall'estero che già studiano in alcune scuole elementari e medie. Ci saranno inoltre corsi di sostegno per giovani che non hanno invece completato l'obbligo scolastico.

Il costo totale del piano di intervento, proposto in via sperimentale, è di circa 180 milioni di lire di cui la metà verrà finanziata tramite il fondo sociale europeo della CEE. L'iniziativa è dunque consistente anche sul piano finanziario e non solo per l'importanza e il valore della sperimentazione complessiva che la Regione in questi anni ha portato avanti sul settore dell'emigrazione.

La storia dell'apposita legge regionale — come ha ricordato ieri il presidente della giunta — è partita nel 1973. Iniziò allora quel lungo braccio di ferro a base di rinvii del commissario di governo della CEE, che vede tuttora impegnata la Regione alla conquista di norme sempre più avanzate. Su questo terreno dell'Umbria sono stati forniti alcuni concreti: dal '76 sono stati spesi miliardi per concedere mutui ed altre facilitazioni a chi voleva tornare di ricostruirsi una esistenza e magari un tetto nella regione. E' stato del resto proprio sul terreno dell'aiuto agli emigrati costretti a rientrare in Italia, che la Regione ha puntato di più avanti lo sviluppo del braccio di ferro con il governo.

In prospettiva c'è, oltre alla riproposizione della legge ampiamente adeguata al tempo, il secondo convegno regionale sull'emigrazione ad aprile, in cui si inseriscono le iniziative annunciate ieri. A proposito delle iniziative specifiche per i figli degli emigranti il presidente della

giunta regionale e il consigliere Lombardi quest'ultimo anche in veste di presidente dell'associazione che raccoglie gli emigrati dall'Umbria, hanno sottolineato l'importanza crescente dei rapporti costruttivi con enti locali ed altre forze.

Del resto, il problema dell'emigrazione è un fatto sociale che coinvolge migliaia di nostri connazionali. Chi ritorna in Umbria spesso lo fa a seguito della mancanza di lavoro all'estero, trovandosi con problemi che vanno da quello della casa a quello dell'inserimento dei figli nella scuola e nella società.

Gubbio e Gualdo Tadino sono cittadine che conoscono bene simili problemi per questo la sperimentazione compiuta in questi due paesi del Palazzo dei Consoli e le strade ripide di Gualdo dove nel '78 erano una cinquantina i figli di emigrati spesso con difficoltà a integrarsi per esprimersi correttamente in italiano.

# Come migliorare il servizio passeggeri sul Trasimeno

PASSIGNANO — Si è aperta l'altro giorno a Passignano la conferenza di organizzazione del servizio provinciale di navigazione del Trasimeno indetta dal consiglio provinciale di Perugia in presenza di tutto il personale. Alla riunione tenuta dal presidente, il compagno Vinc. Grossi, dall'assessore alle Finanze e al Personale, il compagno Pagliacci, e dall'assessore al Turismo, Enrico Biscontini, sono stati invitati i sindaci degli otto comuni del comprensorio del lago e i rappresentanti del consorzio.

L'iniziativa è stata presa nell'ambito della ristrutturazione del servizio che l'amministrazione provinciale intende attuare. Presenti anche l'esecutivo del consiglio dei delegati dell'ente. Il direttore del servizio, il geometra Dini, ha aperto i lavori con una relazione dettagliata sull'attività del servizio dal '72 ad oggi.

Il servizio ha due principali settori: il dragaggio che si occupa di lavori di bonifica dei laghi, e il servizio di pulizia e di tutte le opere di risanamento; e la navigazione che si occupa del trasporto dei passeggeri collegando i principali centri urbani delle coste, nonché le isole.

Dato il vistoso incremento dei passeggeri (dal 67.917 nell'anno del '68, ai 221 mila del '78) questo servizio è potenziato sia come attrezzature che la motonave Perugia nel '67, le Craghe e le altre imbarcazioni, dalle alighe e di tutte le opere di risanamento; e la navigazione che si occupa del trasporto dei passeggeri collegando i principali centri urbani delle coste, nonché le isole.

Altra navigazione si è andata sempre più caratterizzando come un servizio turistico grazie al crescente flusso di passeggeri di cui negli ultimi anni ha beneficiato tutta la regione umbra. La fascia dell'anno più ricca di passeggeri va da maggio a settembre, periodo in cui il numero dei passeggeri diminuisce notevolmente; ne usufruiscono quasi soltanto i residenti che sono.

Nonostante la particolare valorizzazione di questo servizio, la situazione tuttavia non è del tutto soddisfacente. I sindaci e i rappresentanti dei Comuni intervenuti (Tuoro, Passignano, Magione, Castiglione del Lago), hanno messo in evidenza la necessità di organizzare il risanamento e la manutenzione delle spiagge in modo più funzionale, lamentando anche le scarse possibilità finanziarie nei loro bilanci per tali opere.

L'assessore Pagliacci ha rilevato l'incidenza (10 per cento) dei costi del personale dipendente nelle spese di gestione, proponendo lo studio di altre soluzioni come l'applicazione del contratto di lavoro degli autoferranti che prevede in proposito una organizzazione dei turni di lavoro in grado di garantire la copertura dell'arco orario necessario al turismo.

L'assessore Biscontini ha rilevato la tipicità del servizio di navigazione in quanto come trasporto pubblico ha una funzione essenzialmente turistica.

Altra punto affrontato è stato la qualificazione e la qualificazione del personale per far fronte alle nuove esigenze tecniche del lavoro. Il presidente Grossi, nelle conclusioni ha precisato che l'incontro doveva essere considerato come il primo di una serie di appuntamenti per tutti i problemi e per elaborare un programma completo di ristrutturazione. La prossima riunione è stata infatti fissata fra 15 giorni.

TERNI - Col voto favorevole di PCI, PSI e PSDI

# Comune: passa l'accordo per il pubblico impiego

## Strumentalizzazioni politiche della DC a cui si accodano i repubblicani - Lo scudocrociato ha presentato una mozione estensiva

TERNI — Il consiglio comunale ha approvato l'accordo regionale per i dipendenti del pubblico impiego, raggiunto qualche giorno fa a Foligno, dopo un serrato confronto tra la FLEL (Federazione lavoratori enti locali) e la ANCI (Associazione nazionale dei Comuni d'Italia). L'argomento è stato affrontato nell'assise comunale ternana il 21 febbraio. Il sindaco, ingegnere Giacomo Porrazzini, che ha partecipato al confronto di Foligno.

Nell'accordo si prevede il recupero salariale per tutti i dipendenti delle amministrazioni locali, secondo quelle che erano state le richieste avanzate dal sindacato di categoria in dall'ottobre scorso.

Secondo quanto sottoscritto, tutti i dipendenti locali avranno, di fatto, l'avanzamento di un livello retributivo. Ciò sarà riconosciuto solo economicamente per tutti coloro che, tra i due contratti nazionali, hanno una sperequazione inferiore alle 600 mila lire annue.

È il caso di tutti coloro che sono inquadrati al sesto livello. Per gli altri (settimo, ottavo e nono livello) il riconoscimento sarà anche giuridico.

Il caso di dibattito comunale di Terni, le forze politiche si sono espresse in maniera diversa su questa conclusione. Secondo la DC sarebbe stato necessario, senza accogliere i benefici di capizzazione inseriti nella seconda classe. In questo senso ha proposto un ordine del giorno che è stato votato anche dal PRI.

Questa posizione, dei repubblicani ha meravigliato l'assise comunale in quanto, nell'esprimere il proprio giudizio sull'accordo, questo partito si era espresso negativamente, considerando troppo estensivo nei confronti dei lavoratori e troppo oneroso per l'amministrazione.

La posizione della DC e, soprattutto, questa sua proposta per i significati che sono implicati, sta a significare, ancora una volta come motivazioni di carattere estremamente politico, che non ancora, dopo essersi dato per il risanamento e alla riforma della pubblica amministrazione.

Gli obiettivi dichiarati della manifestazione sono numerosi. In particolare si chiede alla Confindustria un contratto di struttura, la possibilità di nuove assunzioni mediante la 285, la possibilità di reperire posti da utilizzare per una mobilità dei giovani assunti nella pubblica amministrazione con la qualifica di manovale verso l'industria e la possibilità di rendere stabili i posti già creati con la 285 nell'industria.

A proposito si ricorda che tutto ciò sarebbe possibile riproponendo il contratto di lavoro straordinario e al lavoro decentrato e affrontando i problemi della crisi con una linea di risanamento e di investimenti produttivi.

Alla Regione dell'Umbria viene richiesto che quanto prima si formi un tavolo di vertice e di trattativa con tutte le amministrazioni regionali con l'obiettivo di costituire un monte di posti organici da mettere in relazione con la 285 attraverso i concorsi.

Alla Regione viene chiesto inoltre di avviare immediatamente i progetti speciali per il 1979, per i quali esiste il relativo finanziamento. Un altro obiettivo della manifestazione è che si realizzi un confronto tra il governo e la Regione dell'Umbria teso a reperire i fondi della 285 realizzati con i progetti regionali, evitando il modo una palese discriminazione tra i giovani assunti dalle amministrazioni centrali e periferiche del-

lo Stato (per i quali il CIPE ha deliberato la proroga) e quelli assunti dalla Regione e dagli enti locali minori. In un volantino, col quale si invitano i giovani a partecipare alla manifestazione, si ricorda che «i disoccupati e i giovani assunti della 285, insieme al movimento unitario sindacale, intendono proporre l'attenzione sulla necessità di un uso più diffuso e meno assistenziale della legge per l'occupazione giovanile».

Ma la critica è rivolta anche a tutte quelle pubbliche amministrazioni centrali e locali che hanno usato scorrettamente la 285 per riservarsi la possibilità di un rimpiazzo a buon mercato delle piante organiche, senza tener conto che si tratta di un rimpiazzo di un tipo che crea problemi ulteriori al risanamento e alla riforma della pubblica amministrazione.

Gli obiettivi dichiarati della manifestazione sono numerosi. In particolare si chiede alla Confindustria un contratto di struttura, la possibilità di nuove assunzioni mediante la 285, la possibilità di reperire posti da utilizzare per una mobilità dei giovani assunti nella pubblica amministrazione con la qualifica di manovale verso l'industria e la possibilità di rendere stabili i posti già creati con la 285 nell'industria.

Di fronte al totale disimpegno degli industriali

# Per la «285» a Perugia giovani ancora in piazza

## La manifestazione lunedì - Si chiede un confronto serrato con la Confindustria e l'impegno in tal senso della Regione e dello Stato

PERUGIA — Lunedì alle 9.30 giovani disoccupati ed assunti con la legge 285 scenderanno in piazza Perugia per rilanciare un impegno sull'occupazione giovanile. La manifestazione vuole schierarsi contro l'atteggiamento del governo che si rifiuta di utilizzare la 285 per riservarsi il diritto alle assunzioni clientelari ed ha proposto un ordine del giorno che è stato votato anche dal PRI.

Questa posizione, dei repubblicani ha meravigliato l'assise comunale in quanto, nell'esprimere il proprio giudizio sull'accordo, questo partito si era espresso negativamente, considerando troppo estensivo nei confronti dei lavoratori e troppo oneroso per l'amministrazione.

La posizione della DC e, soprattutto, questa sua proposta per i significati che sono implicati, sta a significare, ancora una volta come motivazioni di carattere estremamente politico, che non ancora, dopo essersi dato per il risanamento e alla riforma della pubblica amministrazione.

Gli obiettivi dichiarati della manifestazione sono numerosi. In particolare si chiede alla Confindustria un contratto di struttura, la possibilità di nuove assunzioni mediante la 285, la possibilità di reperire posti da utilizzare per una mobilità dei giovani assunti nella pubblica amministrazione con la qualifica di manovale verso l'industria e la possibilità di rendere stabili i posti già creati con la 285 nell'industria.

A proposito si ricorda che tutto ciò sarebbe possibile riproponendo il contratto di lavoro straordinario e al lavoro decentrato e affrontando i problemi della crisi con una linea di risanamento e di investimenti produttivi.

Alla Regione dell'Umbria viene richiesto che quanto prima si formi un tavolo di vertice e di trattativa con tutte le amministrazioni regionali con l'obiettivo di costituire un monte di posti organici da mettere in relazione con la 285 attraverso i concorsi.

Alla Regione viene chiesto inoltre di avviare immediatamente i progetti speciali per il 1979, per i quali esiste il relativo finanziamento. Un altro obiettivo della manifestazione è che si realizzi un confronto tra il governo e la Regione dell'Umbria teso a reperire i fondi della 285 realizzati con i progetti regionali, evitando il modo una palese discriminazione tra i giovani assunti dalle amministrazioni centrali e periferiche del-

lo Stato (per i quali il CIPE ha deliberato la proroga) e quelli assunti dalla Regione e dagli enti locali minori. In un volantino, col quale si invitano i giovani a partecipare alla manifestazione, si ricorda che «i disoccupati e i giovani assunti della 285, insieme al movimento unitario sindacale, intendono proporre l'attenzione sulla necessità di un uso più diffuso e meno assistenziale della legge per l'occupazione giovanile».

Ma la critica è rivolta anche a tutte quelle pubbliche amministrazioni centrali e locali che hanno usato scorrettamente la 285 per riservarsi la possibilità di un rimpiazzo a buon mercato delle piante organiche, senza tener conto che si tratta di un rimpiazzo di un tipo che crea problemi ulteriori al risanamento e alla riforma della pubblica amministrazione.

Gli obiettivi dichiarati della manifestazione sono numerosi. In particolare si chiede alla Confindustria un contratto di struttura, la possibilità di nuove assunzioni mediante la 285, la possibilità di reperire posti da utilizzare per una mobilità dei giovani assunti nella pubblica amministrazione con la qualifica di manovale verso l'industria e la possibilità di rendere stabili i posti già creati con la 285 nell'industria.

A proposito si ricorda che tutto ciò sarebbe possibile riproponendo il contratto di lavoro straordinario e al lavoro decentrato e affrontando i problemi della crisi con una linea di risanamento e di investimenti produttivi.

Alla Regione dell'Umbria viene richiesto che quanto prima si formi un tavolo di vertice e di trattativa con tutte le amministrazioni regionali con l'obiettivo di costituire un monte di posti organici da mettere in relazione con la 285 attraverso i concorsi.

Alla Regione viene chiesto inoltre di avviare immediatamente i progetti speciali per il 1979, per i quali esiste il relativo finanziamento. Un altro obiettivo della manifestazione è che si realizzi un confronto tra il governo e la Regione dell'Umbria teso a reperire i fondi della 285 realizzati con i progetti regionali, evitando il modo una palese discriminazione tra i giovani assunti dalle amministrazioni centrali e periferiche del-

In tal senso, gli interessi di coloro che sono stati assunti si saldano con quelli dei disoccupati, perché nella misura in cui si sollecita del giovani assunti con la 285 sarà ricercata in un rapporto con la programmazione e lo sviluppo del settore produttivo e dei servizi, sarà possibile garantire anche un mantenimento degli impegni per il 1979 della 281 e sarà possibile incoraggiare un uso più massiccio di questa legge nell'industria».

Altra navigazione si è andata sempre più caratterizzando come un servizio turistico grazie al crescente flusso di passeggeri di cui negli ultimi anni ha beneficiato tutta la regione umbra. La fascia dell'anno più ricca di passeggeri va da maggio a settembre, periodo in cui il numero dei passeggeri diminuisce notevolmente; ne usufruiscono quasi soltanto i residenti che sono.

Nonostante la particolare valorizzazione di questo servizio, la situazione tuttavia non è del tutto soddisfacente. I sindaci e i rappresentanti dei Comuni intervenuti (Tuoro, Passignano, Magione, Castiglione del Lago), hanno messo in evidenza la necessità di organizzare il risanamento e la manutenzione delle spiagge in modo più funzionale, lamentando anche le scarse possibilità finanziarie nei loro bilanci per tali opere.

L'assessore Pagliacci ha rilevato l'incidenza (10 per cento) dei costi del personale dipendente nelle spese di gestione, proponendo lo studio di altre soluzioni come l'applicazione del contratto di lavoro degli autoferranti che prevede in proposito una organizzazione dei turni di lavoro in grado di garantire la copertura dell'arco orario necessario al turismo.

L'assessore Biscontini ha rilevato la tipicità del servizio di navigazione in quanto come trasporto pubblico ha una funzione essenzialmente turistica.

Altra punto affrontato è stato la qualificazione e la qualificazione del personale per far fronte alle nuove esigenze tecniche del lavoro. Il presidente Grossi, nelle conclusioni ha precisato che l'incontro doveva essere considerato come il primo di una serie di appuntamenti per tutti i problemi e per elaborare un programma completo di ristrutturazione. La prossima riunione è stata infatti fissata fra 15 giorni.

NELLA FOTO: Roman Ukleja mentre prepara uno dei suoi spettacoli.



# Questa sera al Palasport i pupazzi di Roman Ukleja

PERUGIA — Il carnevale per i bambini offre questa sera dalle 15 alle 19 una serie di graditi spettacoli al Palasport di Perugia. L'ARCI e il circolo dipendenti della Perugia organizzano infatti giochi e maschere con il accompagnamento gli spettacoli «guccetti» di Roman Ukleja. Il teatro dei burattini presenterà infatti proprio per i bambini in prima assoluta «Spaccatutto». Lo spettacolo di Ukleja è del suo gruppo di giovani animatori, che si avvale della collaborazione del gruppo teatrale della «Fonte maggiore», a cui si è unito un gruppo di pupazzi multicolori e su scene a più piani capaci di attirare l'attenzione anche dei grandi. Per i bambini e Spaccatutto sarà senz'altro un'esperienza particolare una serie di giochi ed alla festa del carnevale fatta supportata per loro. Non è detto — assicurano gli organizzatori — che un pomeriggio divertente tra la sarrabanda di maschere e i pupazzi di Ukleja non aspetti anche i grandi, in veste di genitori e di semplici curiosi. L'ingresso al Palasport è completamente gratuito.

NELLA FOTO: Roman Ukleja mentre prepara uno dei suoi spettacoli.

st. ca.

# Deciso un primo intervento per la rupe di Orvieto

ORVIETO — Un primo urgente intervento, consistente nella canalizzazione delle acque di scolo, comprese quelle del collettore dell'ospedale cittadino, è stato deciso al termine di un lungo sopralluogo durato oltre 5 ore, dalla commissione speciale regionale per Orvieto.

I tecnici e gli amministratori locali e regionali (erano presenti, l'assessore Tommasini, il sindaco di Orvieto Giulietti, gli esperti dell'Unesco, della università degli studi, del ministero Beni culturali) hanno approvato ieri all'unanimità gli interventi di urgenza quali appunto quelli di canalizzazione, per cercare di «bloccare» al massimo lo sfaldamento in atto della rupe di Orvieto.

«Si tratta — scrivono i parlamentari — di una decisione adottata al di fuori di ogni forma di controllo e di partecipazione del Parlamento, delle Regioni e delle organizzazioni sindacali e in aperto contrasto con lo spirito e il contenuto della legge stessa, per la riconversione industriale e la riforma dell'industria che, giustamente ancorata all'obiettivo della ripresa e dello sviluppo del Mezzogiorno, prevede nel contesto della programmazione articolata dei piani di settore, una concreta possibilità di intervento in tutte le aree economiche del paese».

Questa decisione del CIPI arreca gravi danni, senza dubbio, al patrimonio industriale e alla economia dell'Umbria e delle regioni del Centro-Nord. Danni maggiormente aggravati dal fatto che si tratta di una decisione che, giustamente ancorata all'obiettivo della ripresa e dello sviluppo del Mezzogiorno, prevede nel contesto della programmazione articolata dei piani di settore, una concreta possibilità di intervento in tutte le aree economiche del paese».

Risultano necessari, inoltre, anche per superare le attuali inadeguatezze, i lavori di manutenzione e di restauro di opere d'arte e di monumenti di interesse storico-artistico. I parlamentari — a proposito della operatività della legge 183, anche essa di particolare interesse per l'industria e la economia umbra.

PERUGIA - Tavola rotonda della Regione ieri alla Sala Brugnoli

# Beni culturali, non solo conservare

PERUGIA — Che cosa si fa oggi in Italia per i beni culturali? Qual è lo stato attuale del problema dal punto di vista politico e legislativo? Qua i nuovi compiti si pongono alle Regioni con il proseguimento delle competenze statali e in che modo la Regione dell'Umbria si è mossa in questa direzione?

Questi alcuni dei principali temi che sono stati discussi ieri pomeriggio alla Sala Brugnoli di palazzo Cesaroni nel corso di una tavola rotonda (beni culturali: esperienze e prospettive) promossa dalla Regione dell'Umbria, dal Comune di Perugia, e dall'Istituto «Dances» di cultura di Milano nel quadro delle iniziative connesse con la mostra fotografica sul sistema bibliotecario danese «La mia

biblioteca» dal 15 febbraio a Palazzo dei Priori.

Alla tavola rotonda (moderata dall'assessore regionale ai Beni culturali, Pier Luigi Neri, e aperta agli interventi, oltre che dei relatori, del numero pubblico soprattutto dei giovani) hanno partecipato l'avvocato Alarico Marini, esperto in materia di legislazione sui beni culturali, il professor Giacinto Nudi, docente di Storia dell'architettura dell'Università di Pisa, il professor Tullio Seppilli, direttore dell'Istituto di Etnologia ed antropologia culturale dell'Università di Perugia, mentre invece era assente, per malattia, la dottoressa Angela Viray, direttrice centrale per il catalogo unico delle biblioteche.

Al dibattito ha preso parte anche il presidente del Consiglio regionale, professor Roberto Abbondanza già assessore ai Beni culturali.

Il compagno Tullio Seppilli ha affrontato il problema di che cosa si intenda e si debba intendere per bene culturale. Seppilli ha definito un «concetto storicamente determinato» distinguendo le varie forme in cui esso si è manifestato dall'antichità alla nascita del collezionismo fino ai giorni nostri in cui la nozione di bene culturale si estende anche al campo delle tradizioni popolari, nella cultura delle classi subalterne, che occorre conservare e valorizzare. Esiste tuttavia, ha aggiunto, un notevole grado di problematicità nell'«e-

quale deve fare i conti l'intervento politico e legislativo. L'avvocato Alarico Marini si è soffermato in particolare sui problemi legislativi del settore, riconoscendo fra l'altro come la vecchia legislazione del 1909 fosse ispirata da un marcato concetto di conservazione e di «tutela statica dei beni culturali» che, nella pratica, ha portato a un recupero della stessa costituzione del patrimonio dei Beni culturali e ambientali, tra cultura e ambiente, con tutela e valorizzazione sociale. Una concezione unitaria, ha rilevato, che non si ritrova nel DPR 616 che trasferisce le funzioni allo Stato alle Regioni.

Sull'altro fronte, comunisti, socialisti e socialdemocratici (che a Palazzo Spada costitu-

zione) hanno ribadito che la proposta della DC non poteva essere accettata, in quella sede. Doveva essere verificata, prima di tutto, e poi su questa si doveva trovare un accordo con le organizzazioni dei sindacati, senza accogliere i benefici di capizzazione inseriti nella seconda classe. In questo senso ha proposto un ordine del giorno che è stato votato anche dal PRI.

Questa posizione, dei repubblicani ha meravigliato l'assise comunale in quanto, nell'esprimere il proprio giudizio sull'accordo, questo partito si era espresso negativamente, considerando troppo estensivo nei confronti dei lavoratori e troppo oneroso per l'amministrazione.

La posizione della DC e, soprattutto, questa sua proposta per i significati che sono implicati, sta a significare, ancora una volta come motivazioni di carattere estremamente politico, che non ancora, dopo essersi dato per il risanamento e alla riforma della pubblica amministrazione.